

TOR MARANCIA. Fiamme nel rifugio di fortuna usato da un gruppo di cittadini dell'Est

Rapina, arrestato fratello dell'ultra che accoltellò il vicequestore

Due banditi che l'altro ieri avevano rapinato 23 milioni di lire nella filiale della Banca di Roma di Pomezia sono stati intercettati e catturati dall'equipaggio di un'autoradio dei carabinieri della compagnia di Pomezia inviata sul posto dal 112. Uno dei due rapinatori è fratello di Corrado Ovidi, del Movimento politico occidentale, uno degli arrestati con l'accusa di tentato omicidio per l'accoltellamento di un vicequestore a Brescia nella aggressione preordinata compiuta da un gruppo di teppisti di destra romani in occasione della trasferta della squadra di calcio giallorossa. Manuel Ovidi, 21 anni, di Trigoria, insieme a Massimo Berardinelli, romano, 23 anni, erano entrati nell'agenzia della Banca di Roma poco prima dell'orario di chiusura. Amati di taglierino, dopo aver minacciato gli impiegati, si erano fatti consegnare 23 milioni ed erano fuggiti a bordo di un ciclomotore. I militari sono riusciti ad arrestare Ovidi, mentre il suo complice, Berardinelli, è riuscito a far perdere le sue tracce.



I resti della capanna incendiata a Tor Marancia

Ubriaco incendia la baracca Sfiorsata la strage, un polacco in fin di vita

Un uomo in fin di vita e un altro ricoverato in gravi condizioni: questo il bilancio di un incendio che ha distrutto lunedì notte una capanna a Tor Marancia nella quale dormivano sette immigrati polacchi. Un incendio doloso appiccato in seguito ad una lite

wolgate, il fuoco appiccato in più punti nelle stoppie intorno alla capanna. Due ore di lavoro per spegnerlo dalle due alle quattro. Sono tornati tutti il pomeriggio di ieri al Commissariato Colombo della Garbatella il settimo uomo del gruppo Richard Bouck di 40 anni che ogni notte dormiva fuori dalla capanna insieme al suo cagnolino su una specie di lettina di fronte alla porta. È stato accertato che l'uomo si era allontanato al momento dell'incendio. Potrebbe essere stato lui ad appiccare il fuoco per motivi futili.

Giaciglio a fuoco Immigrato rumeno moribondo al Sant'Eugenio

Non so se la caverà Duta Ionesco, il rumeno di 47 anni che lunedì sera è rimasto gravemente ustionato dalle fiamme di un incendio sviluppatosi intorno al giaciglio che si era costruito per la notte sotto un cavalcavia di via Flaminia a Prima Porta. L'uomo è ricoverato in condizioni disperate nella rianimazione dell'ospedale Sant'Eugenio. Ha ustioni in tutto il corpo, per il 95 per cento. E i medici non credono che riesca a salvarsi. A dare l'allarme poco dopo le 22 di lunedì erano stati alcuni connazionali che come lui dormivano sotto il cavalcavia. Interrogati dalla polizia hanno confermato che l'incendio si è sviluppato per disgrazia. L'uomo avrebbe acceso un fuoco per scaldarsi e poi si sarebbe addormentato. Ma le fiamme avrebbero attaccato la paglia e i cartoni che servivano da giaciglio.

Un grande falò nella notte e della capanna di legno e lamiera a Tor Marancia, alle spalle di via Salaria dove da più di un anno dormivano sette polacchi è rimasto solo un cumulo di carboni fumanti. Le fiamme li hanno colti nel sonno. Il bilancio del disastro è pesante: due ustionati gravissimi, uno in fin di vita. Ma avrebbe potuto essere una strage fortunatamente. L'unica donna presente, Iwona Bienicka, 27 anni, moglie di Marco Gomola, stessa età, anche lui dentro la capanna, si è svegliata e ha dato l'allarme, trascinandosi fuori il marito Andrea Rosco, 34 anni e Krestofir Koprinski, 29, sono riusciti a trascinarsi verso la porta. Bouck, 40 anni, 35 anni e Kuzma Czyslo, 27 anni non ce l'hanno fatta ad uscire e sono stati avvolti dalle fiamme. Un inferno di fuoco e va-

pon infuocati. Kuzma giace in un letto di rianimazione all'ospedale Sant'Eugenio, completamente sfigurato e sta lottando fra la vita e la morte. Ha ustioni di terzo grado nel 60 per cento del corpo e gravissimi deficit al respiratore. È stato intubato subito dall'anestesista e si aspetta che passi la notte ma i medici non sono ottimisti. «Ha respirato gas e polverino di legno e plastica. In queste condizioni si muore per soffocamento». E le sue condizioni nel pomeriggio di ieri si sono andate sempre più aggravando. Bouck ha ustioni di terzo grado nell'11 per cento del corpo. È in condizioni migliori del compagno. Anche lui ricoverato al Sant'Eugenio al reparto grandi ustionati.

Incendio doloso. È stato subito chiaro ai vigili del fuoco, dopo le prime ore, che non si poteva parlare di disgrazia. Un incendio con un

La capanna, solo la donna era in grado di reagire. Tutti gli altri erano ubriacati in varia misura. È stata letta l'elenco dei soccorsi. Le condizioni di Kuzma e Bouck sono apparse subito gravissime. Rosco, medico, è dimesso dall'ospedale. Ha dovuto essere ricoverato di nuovo al Cio in preda a una crisi di astinenza da alcool. Anche Koprinski, preso da un attacco epilettico è fruttato in ospedale. Una storia di ordinaria emarginazione. Da un anno e mezzo in Italia, povero come quando è arrivato. Senza futuro. I pochi soldi in tasca guadagnati con il solito lavoro di lavavetri e poi davanti ai supermercati aiutando le signore a scartare le buste della spesa dai carrelli alla gente. In un primo momento in quel prigione di pentena dietro piazza Lante, avevano tirato su una tenda, poi con materiale di recupero avevano fatto la casa. Come tanti loro connazionali in altri parti di Roma, sotto i ponti a ridosso del ridere. Senza permesso di soggiorno senza diritti.

Sekur, una crisi «fantasma» Smontano la fabbrica. In 100 rischiano il posto

Tensione in un altro stabilimento della Sekur, via di Torre Spaccata. L'azienda, ex Pacelli che produce pneumatici in gomma scarbati per auto e camion per i camionisti del centro. L'azienda è di proprietà della multinazionale inglese Hunting ed ha uno stabilimento ad Aprilia da venerdì scorso ha messo tutti i dipendenti in cassa integrazione e non per nessuna volta ha cercato di portare sul tavolo lo stabilimento di un macchinario. I dipendenti che da venerdì scorso sono opposti e la situazione non si è risolta. La sola grazia all'11 per cento dei sindacati della Fuc e del lavoratori di polizia, che si sono impegnati a far presente alla proprietà la disponibilità dei lavoratori ad una trattativa sui destini della Sekur, purché i contadini a tutte le produzioni effettuate nello stabilimento. L'associazione di categoria per tutti lunedì 27 febbraio ha convocato i 70 lavoratori

impiegati nella linea a palloni e il no al trasferimento della produzione per il 27 che lavorano a scatti. Una situazione di crisi, quella della linea a palloni, è presente per i lavoratori visto che l'azienda ad adottare un titolo nelle produzioni ma nelle consegne. Infatti la Sekur con l'acquisizione della società 3WV Finbri nel gennaio del 1993, oltre ai 250 dipendenti ha ereditato anche importanti commesse. Anche con queste nel febbraio 1993 si era impegnata con i sindacati con il ministero del Lavoro ad effettuare una ristrutturazione e l'azienda ha mezzi per investire 1,5 miliardi di per garantire il futuro della azienda. Di questi investimenti, eccetto una commessa di 1,5 miliardi, non si è visto niente, in ordine di dipendenza il fatto è l'unico non è stato il caso di Benedetti e il consiglio di fabbrica, che il giorno di venerdì 24 marzo 1995 si è

Promettiamo cento posti di lavoro. Ad altrettanti donne e uomini non necessariamente giovani ma dinamici ed intraprendenti, per promuovere un servizio innovativo e di sicuro successo sul mercato di Roma e del Lazio. E quel che promettiamo lo manteniamo. Per informazioni contattate P.C. Tel. srl, dalle 9.30 alle 13.00, al n° 06-77204848

Protestano i ragazzi ospiti della Fondazione

La Usl «contro» Villa Maraini

Gli operatori e medici, gli psicologi che insieme a Massimo Barra hanno fondato Villa Maraini, essendo dipendenti Usl, non potranno più occuparsi della Fondazione ma seguire nell'ambulatorio solo gli utenti del Sert del San Camillo. A lanciare l'allarme sono i cento tossicodipendenti seguiti dal centro, che hanno sottoscritto un appello ai dirigenti della azienda-Usl Rm D Precisa Valeno. «Vogliono riprendersi anche il cuoco»

Luca Benigni Valeno è preoccupato e lancia l'allarme. «Sono un ex tossicodipendente e da un anno ho smesso di fumare perché sulla mia strada ho incontrato il camper di Villa Maraini. Ora so che la fondazione ha problemi con la Usl D. Voglio trasferire alcuni dei medici e psicologi che per noi sono un punto di riferimento e vogliono anche riprendersi il cuoco che da sette anni lavora con noi». Problemi burocratici insomma che secondo Valeno che parla a nome di tutti i giovani in cura presso Villa Maraini, rischiano di mettere in crisi la struttura che opera all'interno del San Camillo e lavora in stretto contatto con il Sert della D. I cento ragazzi seguiti da Villa Maraini hanno sottoscritto un appello ai dirigenti dell'azienda Usl. A provocare l'allarme è stata in fatti la decisione della direzione dell'Unità sanitaria di richiamare in servizio presso l'ente di appartenenza e che dunque paga il loro stipendio tutti gli operatori che prestano servizio a tempo pieno nella struttura di recupero. «A far data dal 1° marzo», scrive il direttore sanitario della Usl D Fulvio Fortino, «nessun dipendente di questa azienda potrà partecipare, ove sia avvenuto, ad attività messe in essere dalla fondazione». Nella forma sembra un vero e proprio ultimatum ma in realtà secondo l'autore della missiva si tratta di un atto dovuto e che punta a dare trasparenza ai rapporti tra la fondazione e la Usl. La situazione che abbiamo ereditato è confusa, molto intricata e per certi aspetti anche illegale», spiega il dottor Fortino, «in pratica noi abbiamo in carico e paghiamo dipendenti che di fatto lavorano in una struttura privata. È un rapporto che va chiarito. L'atto che abbiamo fatto dunque punta a ristabilire trasparenza e a delineare i confini dei due soggetti. La nuova sanità questo deve farlo altrimenti si rimane nel vecchio e non si cambia nulla». Dunque in ballo c'è l'esigenza di un nuovo rapporto tra pubblico e privato e soprattutto nessun rischio per Valeno di vedere chiusa o ridotta ai minimi termini l'isola del suo salvataggio. «L'esigenza di un nuovo rapporto esiste», dice il direttore di Villa Maraini Massimo Barra, «ma non è con i diktat che si risolvono i problemi, noi abbiamo proposto da mesi di permettere la via di una convenzione, però la Usl ancora non ci ha risposto. In compenso ha mandato una lettera ai dipendenti in questione che se applicata rischia di far saltare tutto il lavoro portato avanti in questi anni». I dipendenti al centro della vicenda - in particolare medici e psicologi - 5 in tutto - sono tra quelli che hanno fondato Villa Maraini nel '77 e furono assunti dalla Provincia negli anni seguenti per garantire la funzionalità della struttura. Poi passarono alle dipendenze della Usl e infine dopo la riforma che ha trasformato le Unità sanitarie in aziende, iscritti nel libro paga della D. Occorre trovare una soluzione ragionevole», spiega Barra, «in realtà il loro lavoro si configura come contributo al funzionamento della fondazione che svolge un servizio pubblico visto che ha tutte le strutture similari presenti a Roma: è l'unico che non fa pagare retta e segue i tossicodipendenti in modo del tutto gratuito». Secondo Barra la Usl non starebbe più fornendo farmaci e presto anche il servizio vitto verrà sospeso. I ragazzi cioè rischiano di restare senza mangiare.

Civita Castellana Sotto sequestro trenta vagoni a rischio amianto

Continua l'allarme amianto in tutto il viterbese. Una trentina di carri ferroviari, da anni fermi su un binario morto della stazione di Civita Castellana, sulla linea ferroviaria Roma-Frosinone, sono stati sequestrati ieri da tecnici della Usl di Viterbo, perché coltellati da amianto, una sostanza che, ormai è noto, è stata dichiarata altamente cancerogena. I carri sono stati scoperti dalla Polizia di Orte a seguito di un'indagine conoscitiva, che la polizia e i carabinieri stanno effettuando in tutte le stazioni ferroviarie e nei depositi della provincia di Viterbo, alla ricerca appunto di vecchi vagoni ferroviari per la cui costruzione è stato utilizzato l'amianto. I carri sono stati sigillati, e si attendono decisioni delle Ferrovie dello Stato per la loro bonifica. Il dato più preoccupante pare sia lo stato in cui versano i vagoni, molti dei quali presentano vistose ruggini e crepe. Una condizione tanto più pericolosa, in quanto potrebbe facilitare la fuoriuscita della pericolosa sostanza.